

## La lotta alla criminalità

# Mafie, sos di Gratteri «Traffici nel dark web è il nuovo riciclaggio»

### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Sì, d'accordo, sparano sempre di meno, fanno meno omicidi. Sono meno plateali, quasi sommersi. Ma non hanno mai avuto tanto potere come in questo periodo. Clan mafiosi, boss e narcos mai tanto decisivi nel condizionare l'andamento delle economie, sia su scala nazionale che in riferimento al destino di intere macroaree. Parola di Nicola Gratteri, procuratore di Napoli, e dell'analista e docente Antonio Nicaso, due soggetti che hanno passato una vita a studiare, denunciare e contrastare - da prospettive differenti - il dilagare dei cartelli malavitosi. Si intitola "Una cosa sola" (come le mafie si sono integrate al potere) il lavoro pubblicato da Mondadori (per la collana Strade blu), il testo sul nuovo scenario offerto dal crimine organizzato.

### LA MIMESI

Restiamo al titolo: una cosa sola è la cifra con cui guardare la realtà economica sia in atto che in divenire, alla luce della commistione tra soldi sporchi e classe dirigente, interessi criminali e categorie produttive; ma anche alla luce dell'avvento della tecnologia digitale nelle vite di miliardi di cittadini nel mondo. Dati e statistiche tratti da informative e indagini, da report e relazioni istituzionali confermano una traccia su tutte: il carattere mimetico delle mafie, che hanno approfittato di regole deboli, delle complicità dei colletti bianchi per insinuarsi nei settori chiave della Finanza, delle grandi opere, delle energie rinnovabili e - ovviamente - del settore immobiliare. Una potente macchina di riciclaggio, quella delle mafie, in grado di collocare nell'economia apparentemente pulita i proventi del denaro sporco, anche grazie a sistemi nuovi. È il filo conduttore che spinge i due autori a indagare sul dark web, ma anche sull'uso (in alcuni contesti formalmente consentito) di criptovalute, oltre alla capacità di aggredire nuovi strumenti finanziari. Restiamo alla finanza. È il capitolo legato alle attività di Raffaele Imperiale, ormai ex broker del narcotraffico passato a collaborare con la giustizia, che svela gli investimenti nei cosid-

► Si intitola "Una cosa sola" l'ultimo saggio del procuratore e del ricercatore Nicaso ► Ecco come i clan si sono integrati nei gangli del potere e delle istituzioni



L'ANALISI Il procuratore della Repubblica di Napoli, Nicola Gratteri, ha scritto un nuovo saggio sulle mafie con il ricercatore Antonio Nicaso: al centro l'evoluzione delle mafie nel dark web

**DAI CIRCUITI PLANETARI DEL NARCOTRAFFICO ALL'USO DI DRONI FINO ALL'ACQUISTO DEI CREDITI DETERIORATI E DELLE CRIPTOVALUTE**

detti crediti deteriorati. Uno strumento buono a riciclare, a ripulire soldi di origine illecita, secondo quanto racconta l'uomo che custodiva due quadri di Van Gogh (furono rubati ad Amsterdam, acquisiti da Imperiale che li rese alla giustizia italiana nel 2016). Si legge nel testo di Gratteri e Nicaso: «Avendo risorse cospicue da gestire», Imperiale si sarebbe affidato a sistemi di ingegneria finanziaria, come l'acquisto dei «debiti deteriorati», i cosiddetti «non performing loans». Si tratta di prestiti in cui i debitori hanno smesso di effettuare pagamenti regolari e che

ri e Nicaso: «Avendo risorse cospicue da gestire», Imperiale si sarebbe affidato a sistemi di ingegneria finanziaria, come l'acquisto dei «debiti deteriorati», i cosiddetti «non performing loans». Si tratta di prestiti in cui i debitori hanno smesso di effettuare pagamenti regolari e che

### I controlli

#### Blitz della Finanza raffica di denunce

Nell'ultimo mese, alla luce delle linee guida del prefetto Michele di Bari, previo confronto con il Sindaco di Portici, i finanzieri del Comando Provinciale di Napoli hanno intensificato le attività di polizia economico-finanziaria e di repressione dei traffici illeciti nel territorio del citato comune. Interessate le arterie cittadine più importanti e le zone della movida porticinese (corso Umberto I, corso Garibaldi, piazza San Ciro, via Università, piazza Gravina, viale Leonardo da Vinci, piazza San Pasquale, via Marittima e l'ingresso autostradale). Controllati oltre 600 soggetti e 400 veicoli, deferito 6 soggetti all'A.G. competente per contrabbando di sigarette, segnalato al Prefetto di Napoli 5 persone per uso di sostanze stupefacenti, sequestrato oltre 100 mila articoli non sicuri, nonché elevato oltre 50 verbali di violazioni al codice della strada, con il sequestro di due veicoli e una moto, il cui conducente è risultato non aver mai conseguito la patente di guida, oltre che aver fornito generalità false per eludere il controllo.

vengono ritenuti non performanti nell'ottica dei creditori, su cui si fissa lo sguardo degli analisti della camorra: i debiti deteriorati vengono acquistati e rivitalizzati, con il solo obiettivo di riciclare denaro sporco. Non solo mercato immobiliare, dunque, ma anche dark web e ingegneria finanziaria, sempre a partire dall'uso di moneta elettronica. Poi ci sono altri canali, come quelli dell'energia petrolifera.

### IL RETROSCENA

Ricordate cosa emerse dalle indagini di ben quattro Procure sulle petrolmafie? Siamo nel 2021, quando gli uffici inquirenti di Roma, Napoli, Reggio Calabria e Catanzaro fecero emergere le trame dei presunti clan Moccia di Afragola, dei Mancuso e dei Piomalli, che avrebbero messo in piedi un business miliardario per la commercializzazione fraudolenta di prodotti petroliferi. Tutte le fasi della distribuzione dei petroli sarebbe stato ad appannaggio di cosche diverse, unite da un accordo di natura economica. Uno scenario in movimento, sempre più difficile da afferrare. Lo ha scritto il procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo, nel corso della sua relazione al Procuratore generale presso la Corte di Cassazione. A leggere Una cosa sola, spicca - a giudizio degli autori - la rapidità con cui le organizzazioni criminali espongono i rispettivi modelli affaristici. Tanto che, «secondo Melillo - si legge - la figura delittuosa previsto dal 416bis del codice penale, che si basa su radicamento territoriale e pervasività, appare sempre più inadeguata di fronte alla crescente integrazione dei gruppi criminali nell'economia legale». Poi il riferimento a droni e criptofoni, mezzi utili a garantire rapporti tra boss detenuti e affiliati liberi. Altro punto cardine del contrasto alle mafie, che attende una risposta in chiave politica e legislativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ECCO LA STRATEGIA DI RAFFAELE IMPERIALE (EX BOSS DEI VAN GOGH) NEL RIPULIRE DENARO GRAZIE ALLE ATTIVITÀ DI ANALISTI FINANZIARI**

## Caso Tufano, il 15enne ai pm «Sì, è vero: ho sparato anch'io ma non ho ucciso Emanuele»

### L'INCHIESTA

Ha ammesso di aver premuto il grilletto, di aver fatto fuoco con la pistola che aveva con sé, ma è stato categorico su un punto: «Non sono stato io ad uccidere quel ragazzo. Anzi. Dalla posizione che avevo e dai video che ho visto, quelli postati su TikTok, non ho dubbi: non posso essere stato io ad ucciderlo». È questa la ricostruzione offerta due giorni fa da F.A., il 15enne indagato per armi, nel corso dell'inchiesta condotta sull'omicidio di Emanuele Tufano, assieme a un altro minore di 17 anni. Difeso dalla penalista Immacolata Spina, il 15enne ha risposto alle domande del pm dei minori (indaga il magistrato Claudia De Luca) e dei pm della Procura di Napoli, a partire dal lavoro svolto dal sostituto anticamorra



LA VITTIMA  
Sopra il 15enne Emanuele Tufano; a destra il rione Mercato, dove è stato ucciso

Celeste Carrano. Lunedì pomeriggio, via Medina, il 15enne non si sottrae: «Hanno cominciato a sparare loro». Una frase che conferma quanto avvenuto lo scorso 24 ottobre in una traversa di corso Umberto, a pochi passi da piazza Mercato. Secondo la ricostruzione investigativa, Emanuele Tufano era in sella a uno scooter, in un gruppo rappresentato da almeno una quindicina di moto, con un obiettivo preciso: presidiare la piazza del Mercato, provocare quelli della zona.

### L'OMERTÀ

Da un lato, il gruppo di Emanuele, dunque, proveniente da rione Sanità, dall'altro almeno quattro ragazzi, in sella a due moto. Tra i ragazzi di rione Mercato, spicca la sagoma di un ragazzino di 15 anni, non nuovo a vicende di natura criminale. Fatto sta che appena inizia il fuoco,



i quattro originari della zona lasciano le moto, le abbandonano a terra, per poi ripararsi dietro bidoni della spazzatura o auto in sosta. Ed è questo il momento in cui F. A. decide di impugnare la sua arma: «Ho fatto fuoco, ma non ho ucciso io Emanuele».

**OMICIDIO AL MERCATO NUOVO INTERROGATORIO DEL MINORENNE ACCUSATO DI ARMI «ERO NASCOSTO DIETRO AI BIDONI»**

Una frase che conferma il caos di quella notte. È evidente che vennero usate diverse pistole. Possibile dunque che Emanuele sia stato colpito nel fuoco incrociato. I quattro di rione Sanità avevano a disposizione almeno due pistole, mentre anche quelli di rione Sanità erano muniti di altre due armi. Una ventina i colpi esplosivi, l'obiettivo degli inquirenti è quello di chiudere il cerchio attorno a tutti i responsabili del conflitto notturno di ottobre. Accertamenti di balistica condotti dalla Squadra Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci, al momento sono due gli indagati per la morte di Tufano.

Oltre a F. A., è stato interrogato anche il presunto complice 17enne, che è assistito dall'avvocato Mauro Zollo. Interrogatori a senso unico, amnesie (e omettà) a fette. Nessuno ricorda il nome dei complici. Ai due giovani sono state mostrate delle fotoproduzioni di presunti esponenti dei gruppi di giovani segnalati per il presidio armato nella zona di piazza Mercato. Eppure non sarebbero emerse conferme su profili e identità. Ma di cosa si occupa oggi il 15enne indagato per armi? Dice di passare il suo tempo in casa, di uscire poco, di non affacciarsi più di tanto nelle strade del suo quartiere. Niente scuola, niente lavoro. Resta in attesa degli esiti di un'inchiesta che ora fa i conti con silenzi e paura, mentre tocca agli inquirenti tirare le somme alla luce dello spulcio dei sistemi di videosorveglianza nella zona di Corso Umberto.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI MOSTRANO LE FOTO DI ALCUNI SOSPETTATI MA IL RAGAZZO NON LI RICONOSCE RESTA INDAGATO A PIEDE LIBERO**